

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

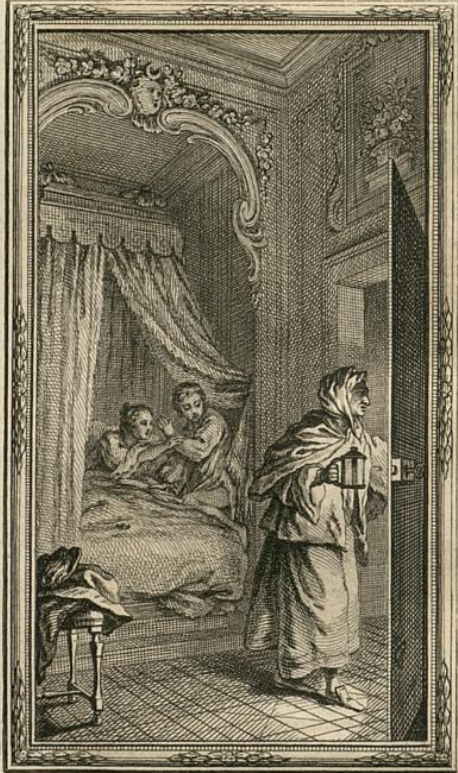
Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Settima.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv.

T. IV. N. 9.

Bacchez Salp.

NOVELLA
SETTIMA.

Lodovico discuopre a Madonna Beatrice l'amore, il quale egli le porta, laqual manda Egano suo marito in un giardino in forma di se, & con Lodovico si giace, ilquale poi levatosi va & bastona Egano nel giardino.

Questo avedimento di Madonna Ysabella da Pampinea raccontato fu da ciascun della brigata tenuto maraviglioso. Ma Philomena, allaquale il Re imposto haveva, che secondasse, disse: Amorese Donne, se io non ne sono inganata io venedredo uno non men bello raccontare, & prestamente.

Voi dovete sapere, che in Parigi fu gia un gentile huomo fiorentino, ilquale per poverta divenuto era mercante, & eragli si bene avvenuto della mercatantia, che egli n'era fatto ricchissimo,

& haveva della sua donna un figliuolo senza piu, ilquale egli havea nominato Lodovico. Et perche egli alla nobilita del padre, & non alla mercatantia si traheffe, non l'haveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco, ma l'haveva messo ad essere con altri gentili huomini al servizio del Re di Francia. La dove egli assai di be costumi & di buone cose havea apprese. Et quivi dimorando avvenne, che certi cavalieri, liquali tornati erano dal sepolchro, sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani, nelquale Lodovico era, & udendogli fra se ragionare delle belle donne di Francia; & d'Inghilterra, & d'altre parti del mondo, comincio l'un di loro addire, che per certo di quanto mondo egli haveva cerco, & di quante donne veduto haveva mai, una simigliante alla moglie d'Egano de Galluzzi da Bologna Madonna Beatrice chiamata veduta non havea di bellezza. A che tutti i compagni suoi, che con lui insieme in Bologna l'havean veduta, s'accordarono, lequali cose ascoltando Lodovico, che d'alcuna anchora innamorato non s'era, s'accese in tanto desiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero, & del tutto disposto d'andare infino a Bologna a vederla, & quivi anchora dimorare, se ella gli piacesse, fece veduta al padre, che al sepolchro voleva andare. Ilche con gran malagevolezza ottenne. Postosi adunque nome Anichino a Bologna pervenne, & come la fortuna volle il di

feguente vide questa donna ad un festa, & troppo piu bella gli parve affai, che stimato non havea, perche innamoratosi ardentissimamente di lei, propose di mai di Bologna non partirsi, se egli il suo amore non acquistasse, & feco dividendo che via dovesse accio tenere, ogn'altro modo lasciando stare, avviso, che se divenir potesse famigliar del marito di lei, ilqual molti ne teneva, peraventura gli potrebbe venir fatto quel, che egli desiderava. Venduti adunque i suoi cavalli, & la sua famiglia acconcia in guisa, che stava bene, havendo lor comandato che sembante facessero di non conoscerlo essendosi accontato con l'hoste suo, gli disse che volentier per servidore d'un signor da bene (se alcuno ne potesse trovare) starebbe. Alquale l'hoste disse: Tu se drittamente famiglio da dovere esser caro ad un gentile huomo di questa terra, che a nome Egano, ilqual molti ne tiene, & tutti gli vuole appariscenti, come tu se, io negli parlero, & come disse, cosi fece, & avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino, ilche quanto piu pote esser, gli fu caro. Et con Egano dimorando, & havendo copia di vedere affai spesso la sua donna, tanto bene & si a grado comincio a servire Egano, che egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare, & non solamente di se, ma di tutte le sue cose glihaveva commesso il governo. Avenne un giorno, che essendo andato Egano ad uccellare, & Anichino rimaso. Madonna



Beatrice, che dell'amor di lui accorta non s'era anchora, & quantunque seco lui & suoi costumi guardando, piu volte molto commendato l'havesse, & piacefle, con lui si mise a giocare a scacchi, & Anichino, che di piacerle desiderava, affai acconciamente faccendolo, si lasciava vincere, diche la donna faceva maravigliosa festa. Et essendosi da vederli giocare tutte le femine della donna parrite, & soli giocando lasciatigli, Anichino gitto un grandissimo sospiro. La donna guardatolo disse: Che havesti, Anichino? duolti cosi che io ti vinco? Madonna, rispose Anichino, troppo maggior cosa, che questa non è, fu cagion del mio sospiro. Disse allhor la donna: Deh dilomi per quanto ben tu mi vuoi. Quando Anichino si senti scongiurare per quanto ben tu mi vuoi a colei, laquale egli sopra ogni altra cosa amava, egli ne mando fuori un tropo maggiore, che non era stato il primo. Perche la donna anchor da capo il riprego, che gli piacefle di dirle, qual fosse la cagione de suoi sospiri. Allaquale Anichino disse: Madonna, io temo forte, che egli non vi sia noia, se io il vi dico, & appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate. A cui la donna disse: Percerto egli non mi fara grave, & renditi sicuro di questo, che cosa, che tu mi dica (senon quanto ti piaccia) io non diro mai ad altrui. Allhora disse Anichino: Poi che voi mi promettete cosi, & io il vi diro, & quasi con le lagrime in su gliocchi le disse, chi egliera, quel che di lei haveva

ndito, & dove, & come di lei s'era innamorato, & perche per fervidor del marito di lei postosi, & appresso humilmente, (se esser potesse) la prego, che le dovesse piacere d'haver pietà di lui, & in questo suo segreto & sì fervente desiderio di compiacerli, & che dove questo far non volesse, che ella lasciandolo stare nella forma, ne laqual si stava, fosse contenta, che egli l'amasse. O singular dolcezza del sangue bolognese quanto se tu stata sempre da commendare in così fatti casi, mai di lagrime, ne di sospiri fosti vaga, & continuamente a prieghi pieghevole, & a gliamorosi desideri arrendevol fosti, se io havesti degne lode da commendarti, mai fatia non se ne vedrebbe la voce mia. La gentil donna parlando Anichino, il riguardava, & dando piena fede alle sue parole, con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì comincio a sospirare, & dopo alcun sospiro rispose: Anichino mio dolce, sta di buon cuore, ne doni, ne promesse, ne vagheggiare di gentile huomo, ne di signore, ne d'alcuno altro (che sono stata, & sono anchor vagheggiata da molti) mai pote muovere l'animo mio tanto, che io alcuno n'amassi, ma tu m'hai fatta in così poco spazio, come le tue parole durate sono, troppo più tua divenire, che io non son mia. Io giudico, che tu ottimamente habbi il mio amor guadagnato, & perciò il ti dono, & sì ti prometto, che io te ne farò godente avanti, che questa notte che viene, tutta trapassi,



& accio che questo habbia effetto, farai, che in fulla meza notte tu venghi alla camera mia, io lasciero l'uscio aperto, tu sai da qual parte del letto io dormo, verrai la, & se io dormissi, tanto mi tocca, che io mi svegli, & io ti consolero di cosi lungo disio, come havuto hai. Et accio che tu questo creda, io te ne voglio dare un bacio per arra, & gittatogli il braccio in collo, amorosamente il bacio, & Anichin lei. Queste cose dette, Anichino lasciata la donna, ando adfar alcune sue bisogne, aspettando con la maggior letitia del mondo, che la notte sopravvenisse. Egano torno da uccellare, & come cenato hebbe, essendo stanco, s'ando a dormire, & la donna appresso, & come promesso havea, lascio l'uscio della camera aperto. Alquale allhora, che detta gliera stata, Anichin venne, & pianamente entrato nella camera, & l'uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n'ando, & postale la mano in sul petto, lei non dormente trovo. Laquale come senti Anichino esser venuto, presa la sua mano con amendune le sue, & tenendol forte, volgendosi per lo letto, tanto fece, che Egano che dormiva, desto, alquale ella disse: Io non ti valli hierfera dir cosa niuna, percio che tu mi parevi stanco, ma dimmi, se Dio ti salvi Egano, quali hai tu per lo migliore famigliare, & piu leale, & per colui, che piu t'ami, di quegli, che tu in casa hai? Rispose Egano: Che è cio donna, diche tu mi domandi? nol conosci tu? Io

non ho, ne hebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi, o fidi, o ami, quant'io mi fido, & amo Anichino, ma perche me ne domandi tu? Anichino sentendo d'esto Egano, & udendo di se ragionare, haveva piu volte a se tirata la mano per andarsene, temendo forte, non la donna il volesse ingannare. Ma ella l'haveva si tenuto, & teneva, che egli non s'era potuto partire, ne poteva. La donna rispose ad Egano, & disse: Io il ti diro. Io mi credeva, che fosse cio, che tu di, & che egli piu fede, che alcuno altro, ti portasse, ma me ha egli sgannata, percio che quando tu andasti hoggi ad uccellare, egli rimase qui, & quando tempo gli parve, non si vergogno di richiedermi, che io dovessi a suoi piaceri acconsentirmi, & io, accio che questa cosa non mi bisognasse con troppe pruove mostrarti, & per farlati toccare, & vedere, risposi, che io era contenta, & che sta notte passata meza notte io andrei nel giardino nostro, & a pie del pino l'aspetterei. Hora io per me non intendo d'andarvi, ma se tu vuogli la fedelta del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggermente, mettendoti indosso una delle guarnacche mie, & in capo un velo andare la giulo ad aspettare, si egli vi verra, che son certa del si. Egano udendo questo disse: Percerto io il convengo vedere, & levatosi (come meglio seppe) al buio si mise una guarnaccha della donna, & un velo in capo, & andossene nel giardino? & a pie d'un pino comincio ad attendere Anichino. La donna

come senti lui levato, & uscito della camera, così si levo, & uscìo di quella dentro ferro. Anichino, ilquale la maggior paura, che egli haveffe mai, havuto havea, & che quanto potuto havea, s'era sforzato d'uscire delle mani della donna, & centomilia volte lei, & il suo amore, & se, che fidato se n'era haveva maladetto, sentendo cio, che alla fine haveva fatto, fu il piu contento huomo, che fosse mai, & essendo la donna tornata nel letto, come ella volle, con lei si spoglio, & insieme presero piacere, & gioia per un buono spatio di tempo. Poi non parendo alla donna, che Anichino dovesse piu stare, il fece levar suso, & rivestire, & si gli disse: Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, & andratene al giardino, & facendo sembante d'avermi richesta per tentarmi (come se io fossi dessa) dirai villania ad Egano, & soneramel bene col bastone, percio che di questo ne seguira maraviglioso diletto & piacere. Anichino levatosi, & nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano, come fu presso al pino, & Egano il vide venire, così levatosi (come con grandissima festa ricevere lo volesse) gli si faceva incontro. Alquale Anichin disse: Ahi malvagia femina dunque ci se venuta, & hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? tu sij la mal venuta per le mille volte, & alzato il bastone lo incomincio a sonare. Egano udendo questo, & veggendo il bastone senza dir parola, commincio a fuggire, & Anichino appresso

appresso sempre dicendo via , che Dio vi metta in mal'anno rea femina , che io il diro domattina ad Egano percerto. Egano havendone havute parecchi delle buone , come piu tosto pote , se ne torno alla camera. Ilquale la donna domando , se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse: Cofi non fosse egli , percio che credendo esso , che io fossi te , m'ha con un bastone tutto rotto , & dettami la maggior villania , che mai si dicesse a niuna cattiva femina , & percerto io mi maravigliava forte di lui , che egli con animo di far cosa , che mi fosse vergogna , t'haveffe quelle parole dette , ma percio che cofi lieta & festante ti vede , ti volle provare. Allhora disse la donna: Lodato sia Iddio , che egli ha me provata con parole , & te con fatti. Et credo , che egli possa dire , che io porti con piu patientia le parole , che tu i fatti non fai. Ma poi che tanta fede ti porta , si vuole haver caro & fargli honore: Egano disse: Percerto tu di il vero. Et da questo prendendo argomento , era in opinione d'havere la piu leal donna , & il piu fedel fervidore , che mai haveffe alcun gentile huomo. Perlaqual cosa (come che poi piu volte con Anichino & egli & la donna ridesser di questo fatto) Anichino & la donna hebbero affai agio di quello , che peravventura havuto non havrebbero affar di quello , che loro era diletto & piacere , mentre ad Anichin piacque di dimorare con Egano in Bologna.



